



## **Il credente cattolico tra fede tematica, problematica e storica... ma sempre misterica**

*di Don Giuseppe Oliva*

Lo specifico della religione cristiana è nel fatto della *venuta di Dio* - il Figlio, nella concezione trinitaria - sulla terra, tra noi, e della sua *permanenza temporanea*, visibile, per alcuni anni, in un punto del globo terrestre, chiamato Palestina inoltre nel *concludersi* di questa sua presenza visibile con la sua Morte e Risurrezione redentrice.

Il suo specifico però prosegue in un altro fatto: questo Dio-Figlio, venuto tra noi, *ha affidato* a un gruppo di uomini scelti - gli apostoli - *la missione di continuare* la sua opera, garantendo l'esattezza di questa continuità con la presenza dello Spirito (terza Persona divina nella concezione trinitaria) presenza che sarebbe stata permanente fino alla fine del mondo.

Da questi due specifici deriva l'originalità del cristianesimo, *che è fede*, cioè accettazione di un fatto misterioso, il quale entra nella storia e nella vita delle persone in una dimensione detta *soprannaturale*, però tale da investire l'esistenza della creatura umana nella sua totalità e da renderla relazionata costantemente col divino.

Come si può constatare, di fronte a queste affermazioni si può reagire accettando lo stupore misterico, come si può far cadere la provocazione rifiutando ogni confronto e definendo tutto *una delle tante... fabulazioni*.

### **La prova del credente**

Ora, se vita e tempo, esistenza e storia sono sempre sotto l'influsso di questa Presenza divina, ne segue che questo trascendente e soprannaturale - che costituisce il Mistero di Dio - dev'essere oggetto di credibilità e di accoglienza: in parole più semplici si può dire che la creatura umana deve decidersi se credere o non, se dire "sì" o "no" al Mistero. Il credente è quello che ha optato per il "sì", con l'intento di custodirlo per tutta la vita e di averlo come criterio di verità e di moralità: si chiama *opzione fondamentale*, che non cessa, però, mai di essere drammatica e problematica per la condizione della natura umana. La quale - come è noto - si contraddistingue per la sua instabilità costituzionale della libertà decisionale, delle scelte esatte e dalla costanza nei propositi. Ma... perché... poi... questo "sì" e questa "opzione" sono tanto importanti? Semplice la risposta: perché la vita umana, nella sua *accezione cristiana*, non è solo tempo ma anche eternità, cioè immortalità, estensione dell'esistenza in vita eterna, quindi la sua gestione è anche in relazione al dopo-morte, che è svelamento di ciò che è fede e comporta la *visione di Dio* o la *sua privazione*. Come si può constatare anche qui, o si accetta il mistero nel suo completo dispiegarsi per fede, o ci si ritrae nei limiti della

natura, nel compassato spazio dell'esperienza e della razionalità comunque intesa. Il credente è la persona della *dualità*: per lui c'è il tempo e l'eternità (immortalità), la sua libertà e la Grazia (azione divina), il merito e il demerito determinanti anche per il dopo-morte, visione di Dio o sua privazione, ... insomma esistenza in movimento verso l'immortalità...

### **Fede tematica e problematica**

La fede tematica del cattolico è nel suo credo e, prima ancora, nel Vangelo: è l'accettazione del Mistero, che avviene, però, già per Grazia, cioè per quell'aiuto dello Spirito che illumina la mente e muove la volontà al "Sì" dell'accettazione. La fede problematica è nell'esercizio del credere, nelle prove di ubbidienza al Signore da sostenere sia nell'osservanza della legge morale, sia nella docilità allo stesso Signore quando chiama per la realizzazione di un suo progetto particolare, come è avvenuto e avviene nei santi, nei carismatici ecc. E' come dire che in questo costante rapporto col Signore - sia nella fede tematica che nella problematica - il credente è sempre dentro un mondo più ampio e più esteso di quello naturale-temporale, e discorre con se stesso e con Dio di cose che sperimenta e di cose che lo superano, si muove mentalmente e psicologicamente fra i prodotti della natura umana e le offerte dell'azione soprannaturale dello Spirito, unificandole nella sua esistenza in modi che costituiscono il mistero della sua personalità.

### **Fede storica**

Se Cristo è entrato nella storia, oltre che nella vita di ogni creatura umana, per essere il Redentore universale, vuol dire che ci sono nella storia i segni del suo passaggio: è ovvio che vi sia non solo l'attenzione dei suoi seguaci a rilevare gli effetti della sua presenza ma anche la critica negativa dei suoi avversari; intendo dire che Cristo è "segno di contraddizione" in se stesso, perché se per un verso salva l'umanità, per l'altro verso la condanna, dove e quando c'è il rifiuto della sua salvezza. E' bene dire subito che come non ci fu accoglienza pacifica nei suoi riguardi, da vivente, così non può esserci nella storia, da risorto e da... presentatore di un modello umano non gradito a tutti... Da aggiungere che i suoi seguaci, i suoi credenti, la sua Chiesa, nel testimoniare la sua verità non sono immuni da difetti e da controindicazioni... quindi si prestano ad essere censurati, censura che, talvolta, equivale a rifiuto e condanna. Questa negatività apparentemente sorprendente, non lo è affatto, o non dovrebbe esserlo perché la peccabilità e la contraddittorietà umana nel credente... sono già date per scontate: la verità della divinità di Cristo è nella fedele trasmissione della sua dottrina e negli effetti della sua Redenzione, effetti che non eliminano il male come potenzialità ed effettività, ma lo collocano in una condizione di potenziale sconfitta o redenzione.

Quindi... per concludere, che il tema comporta volumi di

riflessioni e di confronti... quel che di negativo si accompagna storicamente ed esistenzialisticamente nella chiesa e nel credente va visto e ritenuto come... *quel che può, purtroppo accadere* e che all'atto del costituirsi del cristianesimo, dal suo stesso fondatore, non fu visto come svuotamento e inutilità della sua offerta di salvezza e di verità, bensì come... concomitante condizione umana e storica al suo Mistero, sempre operante, ma sempre... Mistero.

### **Nel Mistero...**

Converrebbe, perciò, nel vivere la fede e nel discuterne tener sempre presente che il mistero della presenza operativa salvifica di Cristo ha una *sua modalità* che sfugge alla nostra categoria di ricerca e di giudizio: forse più semplicemente si potrebbe dire che il soprannaturale, cioè il dispiegarsi del progetto di Dio nei confronti della creatura umana, per ciò stesso che è misterico, *non può essere tradotto in uno schema*, secondo le nostre misure logiche e intuitive, però può essere da noi percepito nel nostro alfabeto, perché di questo si serve il Signore nel comunicarcelo; è un progetto che potrebbe essere sintetizzato in questa affermazione: se il cristianesimo, in definitiva, è *la verità che "Dio è con noi"*; = *Emmanuel*, ogni opacità e ogni difficoltà ad accettare questa verità non può mai costituire un impedimento frustrante, una irrisione della dignità umana, ma è la condizione sulla quale ogni discussione è un vano esercizio delle nostre pur brillanti doti di pensiero.